

Fante e Bukowski

Arturo Bandini, nome col quale Charles Bukowski voleva sentirsi chiamare dalle sue amanti ("Io sono Bandini, Arturo Bandini", proclamava) è un ragazzo che "vive" da scrittore a Los Angeles.

Charles Bukowski è la persona a cui si deve la riscoperta di John Fante scrittore. Buk infatti sottopose all'editor della Black Sparrow Press *Chiedi alla polvere* di Fante. L'editor non l'aveva mai sentito nominare. E poi, ma questo ormai è passato alla storia e conviene crederci, Bukowski per ripararsi dal freddo trascorreva ore e ore in biblioteca provando a leggere di tutto, sperando di trovare qualcosa che lo emozionasse, che gli facesse battere il cuore, ma non trovava niente. Niente di niente, poi un giorno, racconta Buk, "ho cominciato a leggere John Fante".

Leggende a parte, Buk voleva bene all'amico scrittore (basta leggere le poesie dedicate a Fante in fin di vita), credeva nel suo lavoro di romanziere ed era convinto che qualcosa aveva messo in pericolo il suo talento: "Lavorò a Hollywood" racconta Bukowski "e fu là che si perse. Fu là che il suo scrivere si interruppe. Perché diavolo devi andare a Hollywood, quello schifo di buco melmoso che non porta da nessuna parte?" Gli domandavo".

La fama di scrittore "più maledetto d'America", come lo chiamava Charles "Hank" Bukowski, se l'è guadagnata, pare.

Due poesie su Fante di Charles Bukowski ancora inedite in Italia (traduzioni di Christian Raimo)

Qualche consiglio per prepararsi

sarebbe bello morire alla macchina da scrivere invece che in un letto
con il culo appiccicato a una padella fredda.

una volta andai all'ospedale a trovare un mio amico scrittore che stava morendo
un pezzetto alla volta
il peggior modo possibile.
così a ogni visita
(quando era in sè) continuava a
parlarmi
della sua
scrittura (di come non fosse un dono
ma una magica ossessione)
e non si preoccupava delle
mie visite perché
lui sapeva che io capivo perfettamente che cosa stava
dicendo.

al suo funerale
mi aspettavo che si alzasse dalla
bara e dicesse: "Chinaski,
è stato bello così,
ne è valsa pena"
non ha mai saputo come ero fatto
perché prima che ci conoscessimo
era già diventato cieco
ma sapeva

che io capivo
la sua lenta e terribile
morte.

una volta gli dissi che
gli dei lo stavano punendo
perché scriveva troppo
bene.

io spero di non essere mai così
bravo, io voglio morire con la mia testa buttata su questa
macchina da scrivere
3 righe alla fine della
pagina
una sigaretta consumata tra le
dita, la radio ancora accesa
voglio solo scrivere
abbastanza bene per
finire
così

(da *War all the Time: 1981-1984* traduzione di Christian Raimo)

Epilogo

Fante che se n'è andato a Hollywood,
Fante su un campo di golf,
Fante al tavolo da gioco,
Fante in una casa a Malibu,
Fante amico di William
Saroyan.
Ma Fante il ricordo più bello
che ho di te
era negli anni '30
quando vivevi in quell'albergo vicino
all'Angel's Flight
e lottavi per essere uno scrittore,
inviando racconti e lettere
a Mencken.
a quei tempi
ti veniva fuori
l'urlo dallo stomaco.
e io lo sentivo.
lo sento ancora adesso.
e mi rifiuto di immaginarti
su un campo di golf
o a Hollywood.

ma questo non è importante
adesso che sei morto

però il fatto che tu fossi un grande scrittore
quello resta
e insieme il modo in cui mi hai aiutato
a mettere le parole
sulla carta
come volevo io.
sono felice di averti incontrato alla fine
anche se stavi
morendo
e mi ricordo quando
ti ho domandato
"senti, John, come cavolo
gli è andata a quella ragazza
messicana
di *Ask the Dust*?"
e tu mi hai risposto
"si è scoperto che era
una dannata
lesbica!"
e poi è entrata l'infermiera
con delle grosse
pillole bianche
per te.

(da *Betting on the Muse. Poems & Stories*, traduzione di Christian Raimo)